BOLOGNA SETTE

PAESE : Italia

PAGINE :4

SUPERFICIE :10 %

PERIODICITÀ : Settimanale

AUTORE : Di M A R C O Mar…

► **27 febbraio 2022 - Edizione Bologna 7**

Marzo di anniversari Da Dalla a Biagi, tanti in cerca di Dio

DI MARCO MAROZZI

Comincia marzo. Mese di grandi riflessioni per Bologna 2022. Nelle piazze e nelle chiese. Un vento comunque divino si aggira dal primo giorno: 1 marzo 2012, muore Lucio Dalla, nato il 4 marzo 1943. Un giorno e 21 anni dopo Pier Paolo Pasolini, 5 marzo 1922, in via Borgonuovo. Nel 2002, il 13 marzo, Marco Biagi viene ucciso dalla Brigate Rosse sotto casa: è l'ultimo delitto dei terroristi, il giuslavorista ha 52 anni. E il 13 marzo 1952 se ne andò il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca: nato il 27 agosto 1872, prese possesso della diocesi il 15 gennaio 1922, è sepolto nella basilica di San Luca come voleva: 70, 100 e 150 anni. Il 14 marzo 1272, 750 anni fa, dopo anni di prigionia, muore Re Enzo: unico «re» di Bologna, sepolto in San Domenico, il suo avversario Rolandino de' Passeggeri che lo catturò nel 1249 a Fossalta, è in un'arca fuori dalla basilica: è il giureconsulto del Liber Paradisus, prima liberazione di schiavi e servi della gleba.
Dieci, venti, cento anni… La memoria collettiva è chiamata a cercare fili che leghino queste vite illustri a quelle della città. «Va', cansonetta mia, / e saluta messere, …» mandava al padre, Federico II, «re« Enzo di Svevia prigioniero. Primo grande esempio del poetare siciliano. Dalla mise in musica «Re Enzo», Roberto Roversi ne aveva scritto un'opera. Il poeta-libraio era un ateo di enorme purezza, Dalla un cattolico «anarchico» (padre Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro San Domenico): dal loro incontro sono nate canzoni eterne.
Il divino si trova in posti impensati. Sotto i portici dove - scrisse l'amico Luciano Serra – Pasolini «saltò e ballò». «Un grande inquieto sulle tracce della fede» ha definito Famiglia Cristiana il poeta-regista. Per tutta la vita pensò a un film su Charles de Foucauld, «un santo che non parla mai di Dio - pensandovi sempre ossessivamente» cercandolo «fra gli straccioni, gli affamati del mondo».
«La fede cristiana è il mio unico punto fermo, è l'unica certezza che ho – raccontò Lucio Dalla -. Credo in tutto ciò in cui si può credere, in Dio come nell'arte, nel mare, nella vita. Credo in Dio perché è il mio Dio. Lo riconosco negli uomini, nei poveri soprattutto, in tutti coloro che hanno bisogno di aiuto. Lui, povero, è il futuro». Per Lucio l'1 marzo ci sarà in San Domenico la solita Messa di padre Bernardo Boschi, amico di gioventù. Quando nel 1997 Giovanni Paolo II venne a Bologna per il Congresso eucaristico, Dalla gli fu presentato. E gli diede la mano. «Al Papa!!!»: il suo mitico manager, Bibi Ballandi, cattolico puntuale, a momenti sveniva.
Marco Biagi aveva presentato il suo «Libro bianco sul lavoro» alla Cei, partecipato alla Pastorale sul lavoro. «Un cristiano vero, a tutto tondo» lo definì il suo parroco, il carmelitano padre Augusto Tollon.
Tondi e spigoli. Vento divino, vento cercato fra gli umani. «Sono un evoluzionista, penso finiremo per essere pietra. Ma questo aumenta la nostra responsabilità di lasciare come testamento qualcosa per gli altri". Parole di un bolognese non credente, per cui il Comune ha pensato un giorno di lutto a fine febbraio. L'industriale Marino Golinelli.

Tutti i diritti riservati